



CONFRONTO ALL'EXPO

Mattarella: la filiera agroalimentare alla base del bene comune

Sicuro, etico e sostenibile il nuovo ruolo dell'agricoltura

Agricoltura non più solo come produzione, ma come scelta etica e soprattutto come arma politica per contrastare le disuguaglianze e garantire quella sostenibilità che «è condizione stessa della pace».

È un messaggio forte quello lanciato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha chiuso la due giorni (4-5 giugno) del Forum internazionale dell'agricoltura «From Expo 2015 and beyond: agriculture to feed the planet» che ha visto la partecipazione di oltre 50 ministri dell'Agricoltura, 370 delegati in rappresentanza di 115 paesi e organizzazioni internazionali accanto a 27 paesi che non hanno aderito all'Esposizione di Milano.

«Nutrire il pianeta – ha detto nel suo intervento il Capo dello Stato (che ha firmato la Carta di Milano) – è la sfida epocale che l'umanità ha di fronte. Nutrire vuol dire assicurare finalmente il diritto al cibo e all'acqua per tutti gli abitanti della Terra. Ma vuol dire anche restituire alla terra e, dunque, ai nostri figli e alle generazioni successive, quell'energia della vita che ogni giorno prendiamo in prestito e che non dobbiamo più consumare rischiando di distruggerla, come purtroppo è accaduto negli ultimi decenni».

Mattarella ha ricordato come il tasso di denutrizione si sia ridotto, ma «800 milioni di persone soffrono ancora una fame cronica;

160 milioni di bambini sono malnutriti e hanno, di conseguenza, una crescita ritardata; due miliardi di esseri umani non dispongono di cibo sufficiente e sicuro mentre, quasi in contrapposizione, un numero analogo di abitanti del pianeta è sovrappeso o soffre di obesità. Abbiamo molto da fare insieme. La Carta di Milano dichiara, in modo solenne, il diritto al cibo e all'acqua come diritti fondamentali, come rivelatori di un più generale diritto alla vita».

Il Presidente della Repubblica ha anche insistito sulla necessità di ridurre gli sprechi, perché non è tollerabile che oltre un miliardo di tonnellate si disperda. «Un dovere, ma soprattutto un grande impegno pubblico». E poi il riconoscimento del nuovo ruolo dell'agricoltura da «settore vecchio e di retroguardia» ad attività che «contribuisce ai segnali di ripresa economica e i dati mostrano che sono in aumento anche i giovani che conducono le aziende agricole. L'agricoltura è, e deve essere ancora di più, il settore dell'innovazione e dell'eco-innovazione. La nostra qualità passa da lì. Il nostro bene comune ha un fondamento essenziale nella filiera agroalimentare».

E nel dibattito che si è sviluppato è emerso che combattere la fame si può. Qualche segnale c'è già. Secondo un recente rapporto Onu entro quest'anno in 72 dei 129 paesi in via di sviluppo si riuscirà a dimezza-

re il numero delle persone malnutrite. Un segnale minimo ma che conferma come sconfiggere la fame non sia più solo un'utopia.

Per il direttore generale della Fao, Josè Graziano de Silva, entro il 2025 si potrà raggiungere il traguardo «fame zero» e la ricetta è: «Ridurre gli sprechi e saper creare prodotti che siano amici dell'ambiente. L'agricoltura – ha spiegato de Silva – è anche un driver fondamentale per la lotta alla povertà e alla fame nei paesi in via di sviluppo, ma deve saper essere sostenibile». E il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, in un messaggio video, ha ribadito: «Il mondo produce abbastanza cibo ma una persona su nove non ne riceve abbastanza».

«Vogliamo essere la generazione fame zero – ha detto il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina – e la realizzazione di questa aspirazione passa necessariamente per il ruolo cruciale che deve giocare l'agricoltura. Da questo forum usciamo più forti, più consapevoli, ma soprattutto lanciando un messaggio: quando noi lavoriamo per garantire un futuro ai modelli agricoli dei nostri paesi non lo facciamo solo per gli addetti ai lavori di quei settori, ma lavoriamo per assicurare un futuro alla cittadinanza tutta. La dimensione globale della sfida agricola è il vero messaggio che parte da questo Forum».

All'agricoltura – ha ricor-

dato il Ministro – è oggi dedicato circa l'11% della superficie terrestre e una parte importante delle risorse idriche disponibili. È il momento di dare un nuovo, concreto, slancio allo sforzo di costruire una global food policy, in grado di assicurare l'obiettivo di azzerare la fame nei prossimi quindici anni, di promuovere un'alimentazione più sana e di assicurare che l'obiettivo di produrre cibo sufficiente per soddisfare una domanda in rapida crescita sia perseguito nel rispetto del principio di sostenibilità.

Quattro le sfide lanciate dall'Expo: un nuovo rapporto tra ecologia e agricoltura; il sostegno al reddito degli agricoltori familiari; più innovazione per i piccoli produttori; regole forti per garantire mercati più giusti.

Per il commissario europeo all'Agricoltura, Phil Hogan, per affrontare l'emergenza rappresentata da più di 900 milioni di persone che soffrono la fame, il mondo dovrà produrre il 60% in più di derrate alimentari entro il 2050 e si dovrà far leva sulla ricerca e l'innovazione. «I finanziamenti – ha aggiunto – devono mirare a nuove regole di sviluppo sostenibile. Bisogna migliorare gli approcci agro-ecologici, con lo svi-



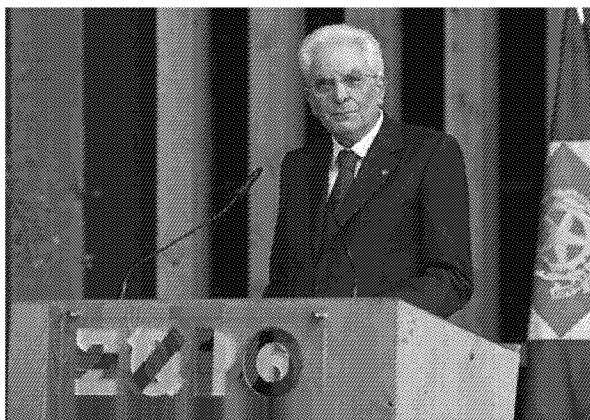
luppo di farmacie e fertilizzanti che non siano dannosi per l'ambiente».

Innovazione che si deve affiancare alla difesa dello zoccolo duro del settore rappresentato dai piccoli agricoltori.

È dunque sull'esercito delle famiglie rurali che bisogna far leva. Si tratta di un numero ingente: 2,5 miliardi di persone impegnate nella coltivazione dei campi e nella pesca, secondo quanto rileva un rapporto della Coldiretti. Uno su tre nel mondo è impegnato a sfamare il pianeta. Ma molti – denuncia lo studio – vivono in condizioni di povertà». •

ANNAMARIA CAPPARELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE RICETTE CONTRO LA FAME

800 milioni

Le persone che soffrono una fame cronica; 160 milioni i bambini malnutriti, due miliardi gli esseri umani che non dispongono di cibo sufficiente. È l'allarme lanciato dal Capo dello Stato, Mattarella

60%

L'aumento necessario delle derrate alimentari entro il 2050. Per centrare l'obiettivo, secondo il commissario europeo all'Agricoltura, Hogan, si dovrà far leva sulla ricerca e l'innovazione